

I convegni catechistici un "bel respiro" di Chiesa

L'iniziativa ha mostrato la vitalità della comunità catechistica italiana e la creatività di ciascun territorio nel ripensare e nel riproporre ciò che deve stare a cuore ad ogni cristiano: annunciare il Vangelo e iniziare alla fede le nuove generazioni. Catechesi degli adulti e pastorale battesimale.

Sono stati celebrati nel corso del 2012 i 16 convegni catechistici regionali sollecitati, programmati e sostenuti dall'Ufficio catechistico nazionale (cf. *Sett.* 43/2011, p. 11) per una verifica di questo decennio di sperimentazione. È possibile tracciare un primo bilancio. Abbiamo perciò inoltrato alcune domande al direttore dell'Ufficio, don Guido Benzi.

■ **Don Benzi, quali sono i risultati emersi dai convegni regionali di catechesi che si sono celebrati durante quest'anno?**

Il primo risultato conseguito è stato quello di un "bel respiro" di Chiesa. I convegni regionali, la cui preparazione è stata accuratamente condivisa con i vescovi delegati e i direttori catechistici delle sedici regioni ecclesiaristiche, con la consulta nazionale dell'UCN e la commissione nazionale dell'iniziazione cristiana, hanno mostrato la vitalità della comunità catechistica italiana e anche la creatività di ciascun territorio nel ripensare e nel riproporre ciò che deve stare a cuore ad ogni cristiano: annunciare il Vangelo, educare, iniziare alla fede le nuove generazioni.

Un secondo risultato è stato verificare, attraverso una riflessione diffusa e qualificata, il rinnovamento della catechesi dopo il lungo decennio delle sperimentazioni promosse dai vescovi nell'assemblea Cei del 2003 e predisposte in molte diocesi. Tale verifica ha dato risultati molteplici e vari in ogni territorio, ma ha mostrato come questa stagione di creatività abbia permesso di ripensare alcuni percorsi attraverso l'ispirazione catecumenale, abbia messo in evidenza il protagonismo delle famiglie e degli stessi ragazzi, abbia posto al centro la celebrazione domenicale e maggiore attenzione all'anno liturgico e, soprattutto, come si sia posto l'accento sulla formazione cristiana degli adulti, vero "volano" della catechesi tutta intera.

È stato infine riproposto con forza il tema della formazione di catechisti qualificati e testimoni della fede, accanto ai loro sacerdoti e al

loro vescovo, "primo" responsabile della catechesi in ogni chiesa locale. A tal proposito, è interessante come in molte regioni, con varie forme, sia nata l'esigenza di un dialogo diretto tra i direttori degli UCD e l'episcopato regionale. Per esempio, la Calabria ha svolto una verifica sul proprio cammino a quasi 10 anni dal convegno regionale "Come si diventa cristiani oggi in Calabria"; la Campania ha posto a tema la ricezione della lettera dei vescovi campani del 2005; il Triveneto (che ha suddiviso il convegno in tre sessioni, coinvolgendo in una di esse molti parroci), ha approfondito il cammino dal 2002, anno del documento dei vescovi locali sul rinnovamento dell'iniziazione cristiana. Ancora, in Piemonte e Valle d'Aosta la riflessione, condotta unitamente all'ufficio regionale di pastorale familiare, ha riguardato in particolare le proposte emerse da un convegno sulla catechesi da 0 a 6 anni. Campania, Toscana e Basilicata hanno avviato progetti regionali di catechesi. Il Lazio ha intrapreso una propria agenda pastorale regionale. La Liguria ha stabilito un percorso con una griglia progettuale condivisa tra tutte le diocesi. Nelle Marche è stato redatto un contributo concreto in vista del prossimo convegno ecclesiale del 2013. La Sicilia sta ragionando su particolari itinerari formativi per i propri educatori-catechisti. I direttori dell'Emilia-Romagna hanno incontrato la Conferenza episcopale regionale. L'Umbria si è interrogata sul rapporto tra catechesi e pastorale giovanile.¹

■ **Quali sono state le novità significative apportate da questa proposta?**

Più che di idee nuove parlerei di un rinnovato desiderio progettuale al di là delle problematiche, dei ritardi e delle stanchezze, che tutti conosciamo. Agli occhi di uno specialista quanto è emerso dai convegni potrebbe non apparire innovativo, nel senso che molto è già scritto nei documenti pastorali di questo ultimo decennio. Tuttavia, la verifica condotta dai

> PAG. 16

Piccole patrie

Barcellona, capitale della Catalogna (Spagna), è stata attraversata l'11 settembre da una marea di un milione e mezzo di persone che hanno reclamato l'indipendenza della regione dallo stato spagnolo. Fremiti nazionalisti attraversano alcune aree dell'Europa in una paradossale compresenza di tensioni contrapposte. Mentre procede, seppure a fatica, la logica di un comune riconoscimento europeo, emergono anche le «piccole patrie» che sembravano appartenere al passato. I vescovi spagnoli, in una dichiarazione del 3 ottobre, hanno messo in guardia da spinte separazioniste emotivamente forti e non sufficientemente motivate: quali sono le ragioni per affossare le molteplici relazioni fra territori e culture? Perché rinunciare a cittadinanza e diritti in nome di particolarismi non adeguatamente motivati? Le tendenze corporative e separatiste si alimentano dalla solidarietà o dall'egoismo? Convivenza, bene comune, diritti propri possono integrarsi «in una unità storica e culturale che chiamiamo Spagna».



VITA ECCLESIALE

Quattro papi sul Vaticano II p. 3



SOCIETÀ

L'Aquila: convegno volontariato p. 7



ATTUALITÀ

Giornate "Pio Manzù" p. 13



CULTURA

Nobel letteratura 2012 p. 14

convegni ha mostrato come quelle intuizioni sono entrate nella prassi.

Per il resto, credo che l'acquisizione più interessante, sia stata la diffusa sensibilità verso la formazione (catechesi) degli adulti, nonché la maturazione piena nella coscienza catechistica della pastorale pre e post-battesimale, cioè di come gli itinerari con le famiglie che attendono un bimbo, desiderano per lui il battesimo e lo accompagnano nella fede nei primi anni di vita, siano parte integrante di un progetto di iniziazione cristiana. Un conto è dirlo, un conto è verificare come questa intuizione stia diventando prassi diffusa nelle comunità parrocchiali, vera promessa di freschezza pastorale e di capacità di annuncio missionario.

Quali sono stati i limiti di questo percorso?

Più volte ci siamo interrogati, come équipe dell'UCN e con i direttori regionali, se non fosse necessario dare a questa verifica il valore di un'inchiesta statistica. In realtà, ci sono varie rilevazioni, anche recenti, per cui ci è parso che fosse più interessante non "costringere" in uno schema preformato le tante diversità di prassi e anche di sensibilità dei territori. Abbiamo curato un *Vademecum* con una griglia di domande che ogni regione ha adattato alla sua peculiarità. Ne è uscita una fotografia reale, ma certamente non uniforme per simultaneità di dati e di campionatura. Questo può apparire certamente anche un limite.

Altro fattore è la diversità e la possibilità di animazione che si riscontra nelle differenti regioni. Già il fatto che siano stati possibili tutti e sedici i convegni regionali è stato un risultato importante. Per alcune regioni è stato sancire il risultato di un cammino, per altre l'inizio di un percorso.

Un altro limite è insito nella capacità o meno dei singoli uffici diocesani di coinvolgersi in un cammino comune. Il valore del confronto di esperienze e di dialogo non deve essere dato per scontato. L'unità e la condivisione dei cammini va sempre chiesta come dono dello Spirito, per questo ci si deve impegnare a fondo. I direttori regionali - quasi tutti sono anche direttori nelle loro rispettive diocesi e magari hanno chissà quanti altri impegni pastorali (alcuni sono, ad esempio, parroci) - si sono impegnati con una generosità straordinaria. Come UCN abbiamo visitato nei mesi dello scorso inverno tutte le sedi delegazioni regionali in loco, incontrando i singoli direttori diocesani. L'ACR nazionale ha promosso capillarmente l'iniziativa dei convegni e anche l'Agesci e al-

Da questi 16 convegni è possibile trarre una sintesi articolata?

Posto che il materiale ricevuto dai sedici convegni è molto ponderoso, credo che alcune linee di sintesi si siano già evidenziate. Anzitutto l'idea che la catechesi non è questione solo di gruppi ispirati e di punte avanzate. Pur essendo necessari sempre lo stimolo e l'idealtà, segnata dallo Spirito, di chi incomincia, la realtà della catechesi è cammino ecclesiale di popolo, di nutre di condivisione paziente, di una trama sottile, delicata: pastori, laici impegnati, soprattutto donne, famiglie, bambini, ragazzi, giovani, religiosi e religiose che tessono una rete fatta di relazioni educative continue e quotidiane, apparentemente ordinarie. La catechesi è un cammino, un processo di continua incarnazione della verità di Dio, della sua salvezza in Gesù Cristo, nelle pieghe educative dell'agire ecclesiale.

In secondo luogo, l'importanza del rapporto tra catechesi, liturgia e carità, che non contraddice, e anzi rafforza una pastorale attenta agli ambiti di vita delle persone, così come ci è stato suggerito dal convegno di Verona. In tal senso, è stato molto bella, nell'incontro dei direttori degli uffici catechistici ad Abano Terme (4-5 ottobre), la testimonianza della responsabile nazionale del settore della catechesi alle persone disabili, sr Veronica Donatello, che ha posto in evidenza come la presenza dei disabili nei percorsi di catechesi non sia solo un doveroso dono della comunità a queste persone, ma anche una testimonianza di fede che i disabili stessi e le loro famiglie, proprio per ciò che sono e che vivono, donano alla comunità.

In terzo luogo, una uguale attenzione per coloro che desiderano e chiedono cammini per un risveglio della propria adesione di fede e per quegli adulti già "implicati" nella comunità cristiana, cioè quelle persone che sono in qualche modo "dentro" le nostre realtà pastorali e che desiderano trovare occasioni di crescita e di approfondimento.

Infine, la possibilità di rivisitare con un'attenzione qualificante, quel carattere popolare che contraddistingue ancora la catechesi in tante parrocchie del nostro paese.

L'Ufficio catechistico nazionale come intende procedere, con quale metodologia di lavoro?

Abbiamo di fronte due impegni assai gravosi ma molto belli. È intenzione della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi (CEDAC) di redigere un testo di *Orientamenti* per la catechesi che, sempre a partire dal *Documento Base*, possano suggerire alcuni criteri co-

nsulta e approvata dai vescovi. L'idea è quella di ripetere quanto fu fatto a suo tempo per il *Documento Base*. Ovviamente oggi i mezzi di comunicazione più celeri, e la stessa riflessione svolta nei convegni regionali, abbreviano di molto i tempi. Tale consultazione dovrebbe concludersi a metà gennaio 2013 con un seminario nazionale indetto dalla CEDAC, per poi avviare la fase di stesura di questi *Orientamenti*. Insomma, si riparte dalle regioni e dalle diocesi!

Contemporaneamente a questo lavoro, stimolati anche da una richiesta dell'Ufficio nazionale per la pastorale familiare, abbiamo avviato un cammino che ci porterà il 19-23 giugno 2013 ad un convegno nazionale congiunto dei due uffici sulla pastorale delle "prime età" (attesa del figlio, nascita o adozione, battesimo, accompagnamento e crescita). Si tratta di un fronte di lavoro pastorale prepotentemente emerso in molte regioni sul quale si registrano già molte esperienze diocesane. Sarà un convegno di riflessione ma anche di orientamenti pratici.

Alla luce di questi convegni, quali sono le sfide che attendono la catechesi oggi in Italia?

Tenendo ferma la priorità della formazione cristiana degli adulti, credo che si possano delineare quattro sfide.

La prima ci è autorevolmente indicata dal papa nella lettera di indizione dell'anno della fede: «Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli» (*Porta fidei*, n. 3).

La seconda sfida è quella di mostrare nelle iniziative catechistiche come la fedeltà ai contenuti della fede e la loro bellezza si intersecano con l'esperienza e la testimonianza concreta. Si legge in *Porta fidei*: «Solo credendo, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra pos-

sibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio» (n. 7).

La terza sfida riguarda la dimensione ecclesiale della fede, cioè far avvertire nelle attività ordinarie come in quelle straordinarie - ad esempio, un pellegrinaggio, un'occasione di preghiera più intensa, una celebrazione liturgica in occasione di una festa o di un lutto, un'espressione di devozione popolare - che la fede non è qualcosa da vivere in modo solitario e intimista. Ancora una volta possiamo riferirci al testo del papa: «Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato... La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede» (*Porta fidei*, n. 10).

Infine, sentire che il bene più prezioso che ogni comunità possiede è la fede dei propri figli, una fede che va continuamente nutrita e che va trasmessa alle nuove generazioni, perché la vita cristiana è una vita totalmente e pienamente umana.

A queste quattro sfide aggiungerò una nota squisitamente pedagogica che, con gli orientamenti pastorali dei vescovi *Educare alla vita buona del Vangelo*, prendo dal pensiero di Don Bosco: educare è «cosa del cuore». Siamo continuamente sfidati a cercare di conoscere il cuore di coloro che incontriamo, e questo ci impone una proposta ampia, forte, saggia, esperta e generosa, come il braccio di quel seminatore che in ogni tempo esce per spargere il seme del Vangelo.

a cura di
Mauro Pizzighini

¹ *Settimana* ha dato conto dei convegni regionali di Triveneto (n. 9, p. 9), Abruzzo e Molise (n. 18, p. 13), Lombardia (n. 19, p. 13), Emilia-Romagna (n. 25, p. 3), Piemonte-Valle d'Aosta (n. 33, p. 6), Umbria (n. 37, p. 4).

SETTIMANA

ATTUALITÀ PASTORALE

n. 38 - 21 ottobre 2012
settimanale - anno 47 (67)

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna" direz. e redazione: v. Nosedella 6 40123 Bologna - tel. 051/3392611 - fax 331354

Per verifiche e abbonamenti ufficio abbonamenti/amministrazione: tel. 051/4290077 - fax 4290099 v. Scipione dal Ferro 4 - 40138 Bologna c.c.p. 264408 intestato a: Centro Editoriale Dehoniano spa - Bologna Stampa: Italtipolitografia - Ferrara Reg. Trib. di Bologna n. 3238 del 22-12-1966

Per la pubblicità Ufficio Commerciale CED - EDB E-mail: commercialeced@dehoniano.it Tel. 051/4290023 - Fax 051/4290099

Abbonamenti 2012
ordinario annuo € 61,00
una copia € 1,60
copie arretrate € 1,60

Via aerea
Europa € 128,00
Resto del mondo € 138,00

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche e fotografiche.